

Ad ogni modo la Giunta del bilancio non ha inteso menomamente di respingere questa proposta. La Commissione generale del bilancio, avendo deliberato in massima di non occuparsene e di lasciare impregiudicate tutte le proposte di variazioni all'organico che non fossero volute da stretta ed assoluta necessità di servizio, ha dovuto applicare anche a questa proposta la massima generale; perchè d'accordo col ministro ha riconosciuto che non si poteva in questo caso ravvisare quella imprescindibile necessità del servizio che giustificasse un'eccezione.

Quanto all'onorevole Tartufari, creda pure l'onorevole collega che la questione dei ragionieri della Corte dei conti non è punto sfuggita alla Commissione del bilancio. Un breve cenno egli ne vedrà alla pagina 11 della relazione sul bilancio del Ministero del tesoro; e se non si è detto di più, è solo perchè si è voluto assolutamente mantenere impregiudicata questa questione, la quale poi non è così semplice, come pare.

Ponendosi allo studio di essa, la Commissione del bilancio ha considerato la posizione dei ragionieri della Corte dei conti in confronto della posizione dei capi di divisione, ed ha fatto anche il raffronto di questi alti impiegati con la posizione dei referendari al Consiglio di Stato; e potrei anche dire che altre questioni analoghe si sono intravedute dalla Commissione del bilancio, la quale non avrebbe mancato di spingere i suoi studi in modo da portare una precisa e definitiva soluzione davanti alla Camera, se non fosse sopravvenuta quella deliberazione di massima, a cui ho già accennato rispondendo all'onorevole Di San Donato.

Dopo che la Commissione generale del bilancio aveva stabilito la massima di non tener conto delle proposte di variazioni d'organico le quali non fossero richieste da un'assoluta e stretta necessità di servizio, l'onorevole ministro delle finanze, chiamato in seno della Giunta, ha concordemente con essa riconosciuto che su questa questione, per quanto importante, per quanto raccomandata da un ordine del giorno della Camera, si poteva differire di un anno l'esame, senza che ne venisse danno al pubblico servizio.

I ragionieri della Corte dei conti meritano che sia con ogni cura e benevolenza considerata la loro posizione, quantunque alla mia volta debba ricordare non essere scorso molto tempo da quando la Camera, con una speciale deliberazione, nel 1881 mostrò coi fatti di volerla migliorata. Ma quando tutte le altre proposte di variazione di organico sono differite, quando anche la questione

dell'aumento sessennale ai magistrati è pure stata rimessa ad un altro bilancio, la Commissione non ha creduto di poter fare una eccezione per questa variazione relativa ai ragionieri della Corte dei conti.

Ed io nel desiderio di mantenerla interamente impregiudicata, rivolgo preghiera all'onorevole Tartufari di non insistere nella sua proposta, alla quale la Giunta generale del bilancio in questo momento non potrebbe sicuramente consentire, ma che respinta dalla Camera potrebbe essere interpretata in un senso da pregiudicare la stessa questione, che a lui meritamente sta tanto a cuore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tartufari.

Tartufari. Naturalmente non posso avere una fretta tanto grande, da volere le cose piuttosto in quest'anno che nell'anno venturo.

Ma l'onorevole relatore del bilancio si impensierisce di una questione che a lui pare gravissima; ma io credo che il metodo, che tiene la Commissione, la pregiudichi piuttosto che giovarle.

La Commissione dice, e lo dice esplicitamente, che non vi deve essere pregiudizio; e che io per non compromettere la sorte dei ragionieri della Corte dei conti, non devo ostinarmi nella mia mozione.

Ma il pregiudizio nasce appunto da questo. L'ordine del giorno dell'anno passato non stabilisce un giorno preciso, ma stabilisce solamente quello che il Ministero deve fare. Dico *deve*, perchè non si scambi un dovere con una facoltà o viceversa.

L'ordine del giorno ha dato incarico al Ministero di registrare nel fondo presuntivo del bilancio lo stipendio di 8000 lire per i ragionieri della Corte dei conti.

Dunque quella deliberazione che già fu presa e che deve essere irrevocabile, rimettendola ad un'altra discussione, della quale non possiamo precisare il termine, può dare occasione a che si rimetta in questione quello che è già deciso.

Ma se la Commissione del bilancio, in un altro modo qualunque che lascio al suo giudizio, piglia impegno non solo di studiare questa questione, ma di mantenere la soluzione che l'anno passato fu approvata dalla Camera, io per amore di pace mi accordo colla Commissione; giacchè allora la questione nel merito è già risolta; e l'ordine del giorno significa precisamente, che lo stipendio dei ragionieri della Corte dei conti, secondo la loro classe, si deve equiparare a quello degli ispettori generali.